

Itinerari culturali e naturalistici Ecomuseo Valle dei Laghi



Sentiero etnografico
opifici storici della
Valle dei Laghi

I MULINI

1 Antichi mulini di Calavino:

LA FUCINA, LA SEGHERIA, MULINI E FONTANE, ATTIVITÀ TESSILI, IL MOLINO PISONI, I MULINI DEL MAS, I MULINI DELLA ROGGIA.

2 Antichi mulini di Padergnone:

SEGA DEL TÒF, MÒLIN DEI PRADI, MÒLIN DEL PERO, MÒLIN DE LA GIOANA, NUOVO MULINO MIORI, CEMENTIFICIO MIORI-SEGHERIA BASSETTI.

3 Antichi mulini del Borgo di Vezzano:

FALEGNAMERIA, OPIFICIO LEONARDI POI MANZONI, OPIFICIO LUCCHI POI MANZONI, FALEGNAMERIA BASSETTI, OFFICINA ALDRIGHETTI, MULINO GARBARI, LABORATORIO CERAMICHE, FALEGNAMERIA GENTILINI, FUCINA MORANDI, PANIFICIO TECCHIOOLI, OFFICINA MORANDI.

4 Antichi mulini di Fraveggio:

MULINO FAES "BURATI", MULINO FAES "NOCENTI".

5 Antichi mulini di Ciago:

MULINO-FUCINA LUCCHI, MULINO CATTONI, MULINI ZUCCATTI ED ECCEL, MULINO CAPPELLETTI.

6 Antichi mulini di Covelo e di Maso Parisoi

7 Antichi mulini di Terlago:

MULINO RIGOTTI, MULINO DEFANT, MULINO MAMMING, SEGHERIA TASIN, MULINO CESARINI SFORZA.



ECOMUSEO VALLE DEI LAGHI

Uno degli scopi dell'Ecomuseo della Valle dei Laghi è cercare di contribuire alla formazione del sentimento di identità e promuovere più attenzione a cultura, storia, tradizioni locali, tutela dell'ambiente e valorizzazione del territorio, sensibilizzando la comunità più giovane attraverso processi di crescita culturale, di messa in rete delle risorse presenti, di attivazione e sviluppo di proposte culturali coordinate e di progetti di valorizzazione.

Le attività di Ecomuseo nascono da un lavoro in partenariato con associazioni ed esperti del territorio. All'interno dell'opuscolo troverete tutte le informazioni e le indicazioni relative ad ogni proposta.

Ecomuseo della Valle dei Laghi aims to enhance the value of the territory promoting its culture, its history, its traditions and also protecting the environment. It also aims to attract the interest of young people in order to activate many cultural projects and activities. Ecomuseo work together with local associations and specialists. Any information regarding these activity is inside this leaflet.



IL SENTIERO ETNOGRAFICO DEGLI OPIFICI STORICI DELLA VALLE DEI LAGHI

Grazie ad un accurato lavoro di ricerca bibliografica e di recupero di dati compiuto sui testi che trattano della Valle dei Laghi e attraverso il coinvolgimento delle associazioni e di singoli cittadini, l'Ecomuseo della Valle dei Laghi sta lavorando alla realizzazione di un articolato progetto che consente di individuare, percorrere, visitare e interagire con i luoghi legati ai lavori storici presenti sul nostro territorio, luoghi che hanno contribuito in modo incisivo per anni allo sviluppo dell'artigianato in Valle dei Laghi. Il lavoro dell'artigiano era in passato strettamente connesso all'ambiente naturale e alle sue risorse; la vita della valle si basava principalmente su una economia di autosufficienza, incentrata sulle attività agricole ed artigianali, dove figure come l'artigiano, il bottaio, il fabbro, il falegname, il mugnaio ... fungevano da punto di riferimento per il contadino con cui si andava ad instaurare un rapporto di fiducia e impegno lavorativo. La Valle dei Laghi possedeva un ingente numero di opifici, alcuni sorti in posizione isolata, altri concentrati lungo i corsi d'acqua come nel caso degli "opifici ad acqua" nei comuni di Vallelaghi e Madruzzo, dando vita in questa zona a un vero e proprio distretto artigianale, dove l'operosità dei molteplici laboratori favoriva e supportava il fabbisogno della comunità locale. Oggi le figure dei mastri artigiani e le storiche attività che animavano i nostri paesi sono scomparse, in alcuni casi lasciando poco o nulla a testimonianza della loro presenza, di qui il dovere e il desiderio dell'Ecomuseo di farsi custode di tutto ciò, recuperando, ricostruendo, ove possibile con immagini, foto, documenti scritti e orali, questa storia, per consegnare alle nuove generazioni un prezioso spaccato di passato della nostra e loro comunità.

Una narrazione di percorsi

Il visitatore - esploratore potrà avvicinarsi alla scoperta di questi luoghi, intesi sia in senso fisico che virtuale, attraverso un sistema che permette di creare il proprio itinerario e diventare così regista del proprio viaggio, facendosi guidare dalla curiosità. L'escursionista può disporre di una serie di percorsi e accedere tramite i QR - code presenti sui pannelli che troverà lungo la strada ad un archivio multimediale che raccoglie la documentazione relativa alle attività produttive di un tempo.

Di conseguenza il territorio assume, in questo contesto, una posizione di primo piano: è il luogo che ospita la sua stessa storia e le proprie tradizioni. La libera esplorazione come modalità per praticare il territorio, andando così alla scoperta sia dei luoghi in cui erano presenti le attività produttive della Valle che della sua storia.



Antichi mulini del Borgo di Vezzano

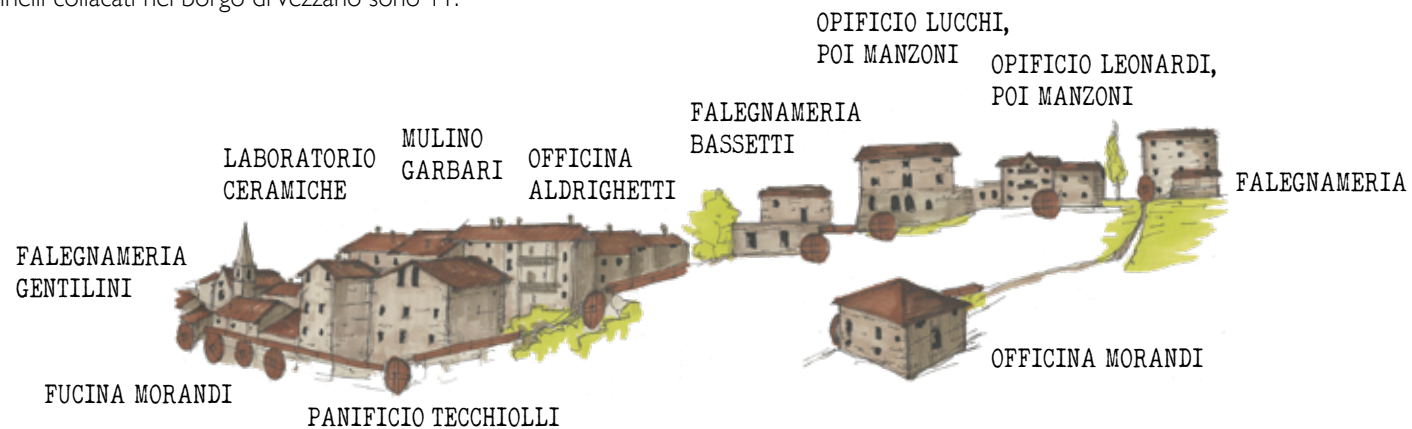


Vezzano, insignito del titolo di Borgo nel 1527 dal Principe Vescovo Bernardo Clesio, ha due rogge che lo attraversano. Sulla Roggia Grande vi era un tempo un deviazione che affiancava gli edifici lungo via Borgo fornendo energia idraulica a molti diversificati “mulini”. Il Borgo costituiva una vera e propria zona artigianale, un centro economico e occupazionale molto importante per tutta la zona in un tempo in cui tutto veniva realizzato sul luogo con un uso oculato delle risorse.

Il mulino Garbari è stato l'ultimo a chiudere i battenti nel 1979 mentre la testimonianza più antica documenta la presenza di una “sega di Vezzano” nel 1208. Otto secoli della nostra storia ci parlano quindi di attività artigianali funzionanti grazie all'energia idraulica, di opifici che adeguavano la loro attività alle esigenze del periodo ed agli interessi del proprietario.

Nella cartina storica austriaca del 1860 sono ben visibili le ruote attive in quel momento; proprio accanto a quegli 11 edifici abbiamo posto i pannelli relativi alle attività che lì si svolgevano, su ognuno di essi un qr-code offre la possibilità di accedere ad una ricerca approfondita e ben documentata anche dal punto di vista fotografico e aneddotico sul sito di ecomuseo, accedervi stando sul posto fa comprendere al meglio l'antica vitalità del Borgo.

I pannelli collocati nel borgo di Vezzano sono 11.



Mario Manzoni al lavoro col maglio.
Mario Manzoni working with the mallet.



Angolo con tavolo da lavoro e tariffario.
The workbench with the price list.



Tornio con alcuni ingranaggi che tramite cinghie trasmettevano il movimento ai vari macchinari presenti nella falegnameria.
The lathe that, through many belts, powered the entire carpentry.





Antichi mulini di Calavino



Calavino nel passato pullulava di attività artigianali che si distribuivano lungo la Roggia, corso d'acqua principale che attraversa ancora oggi l'antico borgo. Si stima che lungo la Roggia esistessero più di una trentina di mulini destinati a diverse attività, oggi purtroppo scomparse. Possiamo però ricostruire quelle che potevano essere i principali opifici sviluppatosi grazie alla forza dell'acqua nel passato. L'unica attività rimasta dal 1870 è il molino Pisoni, che ha ormai sostituito le macine alle moderne tecnologie e produce tutt'oggi diversi tipi di farine. L'attività molitoria più rappresentativa era infatti quella che riguardava la macinazione dei cereali. Prima della scoperta delle Americhe erano diffusi prevalentemente frumento, segale e orzo e a partire dal '700 il mais diventò il nuovo alimento d'eccellenza della dieta contadina nel nostro territorio. Per diversi tipi di cereali esistevano diversi tipi di macine, per farine gialle e bianche la macinatura era differente. L'orzo invece veniva lavorato con un pestino a mole che poteva funzionare sia ad acqua che a trazione animale. Il pestino a mole era composto da una grande pietra circolare concava che conteneva l'orzo e due ruote in pietra posizionate verticalmente che, collegate tra loro, rotolavano sopra i chicchi senza pestarli ma sbucciandoli dall'involucro esterno, ottenendo così l'orzo perlato che consentiva una cottura più rapida. Dall'orzo, tramite tostatura e macinatura si poteva anche ottenere un tipo di caffè molto diffuso tra la popolazione. Altre attività molto diffuse erano le fucine dei fabbri ferrai, in particolare nella zona al Mas e lungo il primo tratto dei Canevai. All'interno di grandi stanconi si trovavano la forgia e il maglio, macchina che originariamente funzionava tramite ruota idraulica. Questa veniva azionata dall'acqua e faceva muovere un albero a canne che sollecitava l'innalzamento e l'abbassamento di un grosso martello che batteva ripetutamente sull'incudine. Per alimentare la forgia, prima dell'elettricità si utilizzava la "bot de l'ora", maggiormente conosciuta come tromba idraulica, marchingegno che ricordava la forma di una botte all'interno del quale l'acqua sbatteva e a contatto con la base rialzata creava dei vortici che facevano risalire l'aria ricca di ossigeno verso l'alto. Mentre l'acqua usciva da un'apertura nella parte inferiore l'aria era convogliata tramite delle tubature nella fucina. In paese funzionavano anche almeno due seghe veneziane, molto probabilmente una si trovava sul lato della strada statale, poco lontano dalla Sorgente del Bus Foran. L'acqua della Roggia veniva deviata a monte e attraversava parallelamente la via sovrastante per poi essere raccolta e distribuita con delle paratoie alle due ruote. A differenza della classica ruota per la sega veneziana in questo caso vennero utilizzate due ruote: una all'esterno grande, simile alla ruota di pianura, che sfruttava il tratto d'acqua ridotto, potenziata poi da una seconda ruota all'interno. Le macchine ad acqua erano anche utilizzate per la lavorazione delle fibre tessili di lana e canapa, che dopo una fase di ammollo subivano una prima lavorazione per la battitura dei tessuti che consentivano poi di procedere alle fasi di filatura. L'acqua veniva sfruttata anche per i lavatoi e le fontane, un tempo luogo di ritorvo, come in prossimità della Piazzatta delle Regole dove, oltre che momenti di socialità, si organizzava anche attività politica e di amministrazione del borgo.

I pannelli collocati nel paese di Calavino sono 7.



La ruota di pianura.
The water wheel.

Dipinto di Patrizia Cescatti.
Patrizia Cescatti's painting.



Lavoratrici nella filanda.
Women working in the spinning mill.





MULINO A RULLI
ROLLER MILL

PESTINO A MOLE
PER ORZO
PESTEL A MOLE,
A SPECIAL PESTEL FOR BARLEY



PESTINO
LITTLE PESTEL



RUOTA A CASSETTA
CON DOCCIA
WATER WHEEL A CASSETTA,
WITH A MOVING CHANNEL
MADE OF WOOD CALLED DOCCIA





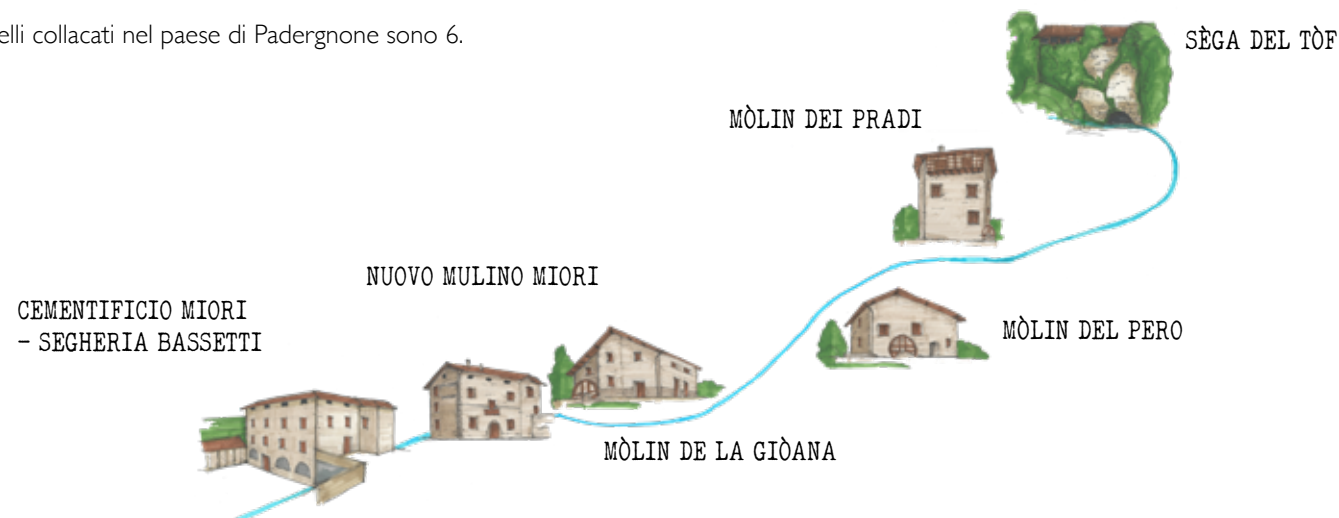
Antichi mulini di Padergnone



Nel corso dei secoli a Padergnone furono attivi 4 mulini e 5 opifici costruiti lungo il corso della roggia che attraversa ancora oggi il centro abitato. Nel 1881 la Camera di Commercio e d'Industria in Rovereto testimoniava la presenza di 3 mugnai. Sotto al dosso di San Valentino, nascosti dalla vegetazione, emergono i resti dell'antica Sèga del Tòf (sega del travertino) in funzione almeno dal 1893. Nella segheria si tagliavano, nella forma di mattoni da opera, i blocchi di "tòf" (estratti dal dosso di San Valentino) da impiegare nella costruzione delle volte a botte delle cantine oppure dei vòlti. In paese si incontra subito il "Mòlin dei Pradi" risalente almeno al principio del Settecento. Gestito dalla famiglia Bassetti, l'opificio fu distrutto dai soldati francesi comandati dal generale Vendôme nel 1703. Nel corso dell'Ottocento lo stabile, acquistato dalla famiglia Sembenotti, fu affidato al mugnaio Giacomo Gioacchino Miori. Il figlio Emanuele cessò l'attività prima della fine degli anni Venti.

Seguendo il corso della roggia si raggiunge il Mòlin del Pero (dal dialetto "Pietro"), chiuso dal titolare Pietro Tonini al termine della Prima Guerra. Gli studiosi ipotizzano che possa essere il più antico opificio del paese nominato già nell'atto di vendita seicentesco di un terreno limitrofo. Il terzo mulino presente lungo il nostro itinerario è il "Mòlin de la Giòana". Segnalato per la prima volta nel 1860 nelle mappe catastali asburgiche, appartenne alla famiglia di Corrado Tonini e terminò di macinare i cereali nel 1922. Poco dopo si giunge dinanzi al mulino più recente di Padergnone: Il "Nuovo Molino Miori". Costruito nel 1901, sostituì nel 1924 il sistema a cilindri con una turbina per garantire la produzione di corrente elettrica e scaldare più agevolmente il forno. Infatti, nel 1906 l'opificio era divenuto anche la sede di un panificio, trasferito nel 2002 nel paese di Sarche. Nel prato vicino al mulino ed in località Limbiac erano sorte, grazie all'intraprendenza di Giuseppe Miori, due piscicoltura. La prima, realizzata nel 1938 per dare un lavoro ai soldati rientrati dalla guerra in Abissinia, rimase in funzione fino al 1959. Invece il progetto della seconda, che prevedeva lo scavo di un numero maggiore di vasche, venne interrotto nel 1943. Il cementificio di Padergnone, sorto nel 1902 per volontà di Giuseppe Miori e del suo socio Graffer, frantumava le marne estratte dalla vicina "Lasta dei Conti". Sfruttava l'energia idraulica (generata da una turbina) per cuocere le marne e per romperle con la macina. L'opificio, venduto nel 1943 alla famiglia Bassetti, fu adibito alla produzione di legname da opera e di imballaggi di legno. Quest'ultima chiuse negli anni '60-'70 del Novecento. Infine in località di "Pendè" alcuni documenti storici attestano la presenza dei fabbri della famiglia a Prato di Vezzano a partire dalla metà del XVI secolo fino all'inizio del XVII secolo. Purtroppo, l'assenza di notizie significative posteriori ha reso impossibile la corretta localizzazione dell'attività.

I pannelli collocati nel paese di Padergnone sono 6.



Raimondo Miori, figlio di Giuseppe, davanti al Nuovo Mulino Miori negli anni '20. Raimondo Miori, Giuseppe's son, in front of Nuovo Molino Miori in '20.



Alcuni operai del cementificio Miori. Some workers of the cement factory.



Le macine in pietra del "Mòlin de la Gioana". Grindstones from Mòlin de la Gioana.





Antichi mulini di Fraveggio



Nel paese di Fraveggio, lungo l'evocativo "Vicolo dei Molini", sono sorti nel corso dei secoli alcuni opifici. Le più antiche testimonianze risalgono alla prima metà del XVI secolo ed attestano la presenza di un "molin" almeno dal 1545.

All'inizio del "Vicolo dei Molini" si incontra il mulino della famiglia Faes del ramo dei "Nocenti". Tale opificio, forse presente già nel 1545, venne trasformato al principio del Novecento in una segheria. Questa, inizialmente alimentata dall'energia meccanica prodotta dal movimento della ruota idraulica, conobbe un'evoluzione tecnologica nel 1932 grazie all'installazione di una turbina che garantiva una maggiore rendimento.

È interessante ricordare che l'ultimo falegname 'Nocent (Innocenzo) Faes, grazie ad un ingegnoso sistema di leve collegate tramite cinghie alla ruota del mulino, riusciva ad azionare i macchinari della falegnameria, posti al piano superiore, rimanendo nel piano interrato. Proseguendo sulla via, in direzione della piazza del paese, si vedono delle macine in pietra esposte all'esterno di un edificio in memoria della sua antica funzione. Era infatti la sede del mulino Faes del ramo dei "Buratti". Purtroppo non sono state ritrovate fonti scritte che testimoniano il momento preciso della chiusura dell'opificio ma gli studiosi hanno ipotizzato, in base alle ricerche compiute, che il mulino possa aver terminato l'attività a cavallo del Diciannovesimo e del Ventesimo secolo.

A Fraveggio è collocato un pannello.

MULINO FAES "BURATI"



MULINO FAES "NOCENTI"



Antichi mulini di Ciago



La storia e le vicende di Ciago sono intrecciate alla presenza secolare di mulini lungo il rievocativo tracciato della "Val dei Molini". Qui infatti veniva esercitata l'arte molitoria almeno dal 1387 da un certo «...Antonius de Veczano...».

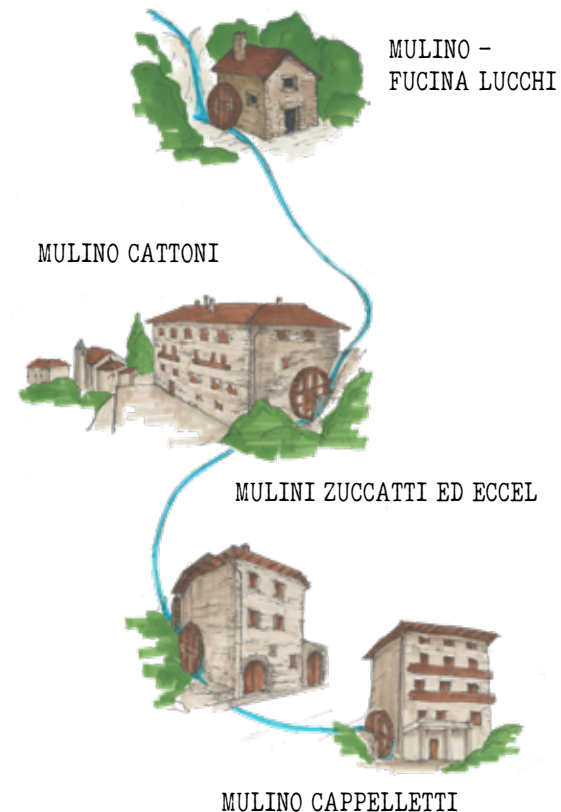
La testimonianza successiva risale al 1848 in occasione della richiesta di costruzione di una chiusa sulla roggia ai fini antincendio.

All'altezza della "curva del Feràr", posta sopra al paese, un tempo si poteva vedere la perduta fucina di Valentino Lucchi, posteriore al 1860, che rimase in funzione fino al suo trasferimento a Vezzano avvenuto verso la metà degli anni Quaranta del secolo scorso. Poco sotto si scorge il mulino di Luigi e Margherita Cattoni, strutturato su due piani, che continuò a lavorare fino ai primi anni del Novecento ed ospitò persino lo sfollato Vittorio Bertoldi, autore delle decorazioni della chiesa di San Lorenzo.

Proseguendo lungo la "Val dei Molini" si vedono gli opifici di Bernardo Zuccatti e di Giuseppe Eccel collocati nello stesso edificio. Il primo smise di macinare i cereali già prima del 1880 mentre il secondo rimase attivo fino ai primi anni Quaranta del Novecento.

Sull'altro lato della strada è invece collocato l'opificio che chiuse per ultimo i battenti: il mulino Cappelletti. Questo edificio, ricostruito da Antonio Cappelletti e dai fratelli nel 1862, era originariamente collocato in un altro punto del paese più in basso. L'opificio, inizialmente in "preda" (macina), conobbe un'evoluzione tecnologica dapprima con l'installazione di un sistema a due cilindri (1942) e successivamente con l'adozione di una turbina (1953) adoperata fino alla sua chiusura (1960).

I pannelli collocati nel paese di Ciago sono 2.





Ingranaggi del mulino Cattoni.
Gears from Cattoni mill.



La ruota idraulica metallica della falegnameria di Innocenzo Faes.
The metal water wheel from the carpentry of Innocenzo Faes.



Il Mulino Cattoni ad inizio Novecento.
Cattoni's mill at the beginning of 1900s.



Antichi mulini di Terlago



Il territorio di Terlago vanta una tradizione centenaria dell'arte molitoria che risale al lontano XIII secolo e si conclude nel 1992 con la chiusura dell'ultimo mulino attivo. Nel corso dei secoli (XIII – XVII) sono presenti frequenti riferimenti alla loro esistenza, anche sulle sponde del lago di Terlago (almeno dal 1468 fino al 1594), che testimoniano l'importanza assunta a livello locale.

Nelle vicinanze del Monte Mezzana si incontra, almeno dalla seconda metà del 1600, il Mulino Rigotti. Nominato per la prima volta nel 1749, l'opificio ha cessato la sua attività nel 1981 a causa della morte dell'ultimo "molinar" ed eroe di guerra: Giuseppe Rigotti. L'edificio, ristrutturato recentemente, conserva le macine settecentesche ed i macchinari primonovecenteschi.

I pannelli collocati nel paese di Terlago sono 6.

Poco distante si osserva il Mulino Defant presente almeno dal 1860. Nel 1992 il "molinar" Guido Defant ha deciso di fermare i macchinari dopo una tradizione centenaria che ha visto perfino la macinazione del grano saraceno africano. L'opificio ha posseduto dal 1881 fino al termine degli anni'20 del Novecento anche una sega ad acqua utilizzata per tagliare il legname.

Oltre la stretta di Terlago, testimoniato per la prima volta in un atto notarile del 1546, sorge il Mulino Mamming. L'opificio fu acquistato nel 1907 da Eugenio Mazzonelli che lo trasformò in un'abitazione privata. Nel corso di uno scavo è stata ritrovata una delle antiche macine appartenute al mulino, oggi custodita nel giardino.

Nel parco dei Conti Cesarini Sforza è celato, almeno dal 1860, il Mulino Cesarini Sforza. L'ultimo "Molinar" fu Domenico Castelli che lavorò assieme alla sua famiglia fino al 1935. Un atto comunale riporta l'esistenza, almeno nel 1896, di una sega ad acqua per il taglio del legname.

A Terlago fu attiva anche la Segheria del "Tòf" (travertino), estratto in località delle "Pontare", della famiglia Tasin. Questo opificio terminò la propria attività all'inizio degli anni '30 del Novecento a causa del crollo del tetto dovuto allo scoppio di un incendio.

A Covelò, vicina frazione di Valledlaghi, è attestato negli anni 1244 – 1247 uno dei primi mulini del territorio comunale, ricordato anche nella Carta di Regola di Covelò del 1421. Nel corso dei secoli fu spostato dall'ipotetica posizione originaria, situata in località "Molin", in quella attuale.

Infine sembra che il Maso Parisoi, posto poco sopra al centro abitato di Monte Terlago, abbia ospitato nella parte più antica dell'edificio un mulino ad acqua, di cui purtroppo non resta più alcuna traccia.

Fotografia storica del mulino di Covelò scattata l'1 novembre 1932.
Historical picture of Covelò's mill, dates back to 1st November 1932.



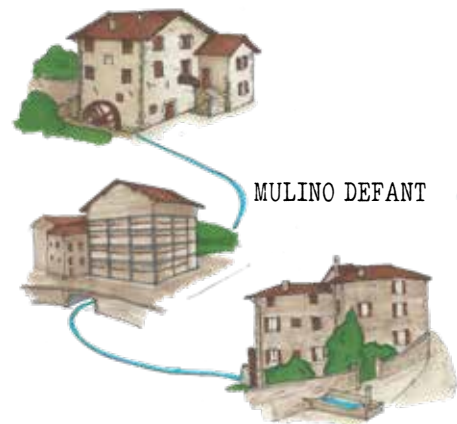
La macina ritrovata del Mulino Mamming.
The grindstone of Mamming's mill.



L'antica ruota del mulino Rigotti visibile fino al 2008.
The ancient wheel of Rigotti's mill, visible until 2008.



MULINO RIGOTTI



MULINO DEFANT



MULINO MAMMING

SEGHERIA TASIN



MULINO CESARINI-SFORZA

MULINO DI COVELO



THE ETHNOGRAPHYC PATH OF THE ANCIENT MILLS OF VALLE DEI LAGHI

With the research and the involvement of people Ecomuseo is working on an incredible project that will allow anyone to discover, learn, visit and interact with the historical places that supported and enabled the development of local craft.

In the past, the life of artisans was closely linked to the natural environment and its resources: life was based on agriculture and craft activities. Each farmer worked together with other figures such as the artisan, the cooper, the blacksmith, the carpenter, the miller, and created a bond of mutual trust. Through the valley we can discover many mills: some of them were close to the streams.

Over time these figures and these places disappeared, leaving a few traces of their passage. Ecomuseo tries to retrace the past through photos, documents and interviews that will treasure and deliver to new generations.

A PATH TO DISCOVER THE VALLEY AND ITS PAST

Any visitor can create its own path to discover Valle dei Laghi and unveil its history: the panels along the way have a QR that will lead the visitor's curiosity to a multimedia archive rich in photos and documents.

THE ANCIENT MILLS OF VEZZANO

Vezzano became a “Borgo” (title given to villages and small cities) in 1527 thanks to the Bishop Bernardo Clesio: this village is crossed by two streams. The mani was Roggia Grande, which powered many mills along the street “Via Borgo”. This sort of industrial estate had an economic and social importance for the entire territory and resources were used with parsimony.

In 1979 closed the last mill, Garbari’s mill, while the earliest evidence of a saw dates back to 1208: 8 centuries tell us about how the mills were used and which were the necessity of that time.

In Vezzano we can find 11 panels: each one is close to the related building. On each panel there's also a QR code that will lead the visitor to the website of Ecomuseo, rich in photos and documents to learn more about the history of every single building and its activity.

Many mills, the smith for iron and copper, the carpentry, the sawmill... but not only! There were also a bakery, two workshop for ceramic and two for processing “sommacco”, a special plant frequently used in the past.

Just one building could have more than just one wheel: an example is the copper laboratory of Franco Manzoni, visible from the main street that link Vezzano to Trento. Visiting the Morandi’s smith for iron we see time stopped in 1960, when they started to use electricity.

In the end there's the bakery Tecchiolli, that now has its laboratory in Cavedine.

THE ANCIENT MILLS OF CALAVINO

In the past Calavino had many mills along the main stream, Roggia: there were about 30 mills in the village, but now no one survived. The water of Roggia powered various activity: Pisoni’s mill is still operating (since 1870) and produces many types of flour.

In fact, the main activity was cereal milling: before the discovery of America we could mainly find wheat, rye and barley. Starting from '700 corn became a very important element of the diet. Every grain needed its millstone. Barley was put into the stack barley that could be powered by water or animal power. Stack barley was made by a big circular stone that included two vertical smaller stones interconnected, that rotated over the grain. The barley was so peeled and could be cooked in less time. Barley was used even to make coffee, that was particularly appreciated by people.

Once there were many smithies and blacksmiths, especially in the place of Mas and along the Forra dei Canevai, a small valley rich of little streams and waterfalls: the businesses occupied the basement of homes or the ground floor. A smithy was usually a large room with small windows, to ventilate and light up the space. Inside there was the forge with a large hood above. Close to, there was the workbench with all the tools. On the other side of the room there was the mallet, a machinery that worked thanks to a water wheel. The wheel worked thanks to the water and moved a shaft that made a big hammer raising and lowering: this hammer was also called “donkey head”, because of its shape. Before electricity the mallet was powered by bot de l'òra, an hydraulic machinery called tromba, used the movement of the water that beat onto a barrel to create little whirlpool that enriched the water of oxygen. The oxygen, canalized into a pipe, fan the flames of the smithy.

Not far from the source Bus Foran there are two ancient buildings that hosted the saw (Venetian sawmill): the water from Roggia was redirected to power the mill's wheels and the saw. The wheel for the Venetian sawmill was bigger than the one usually used and similar to the wheels employed on plain territory; it was perfect to make full use of the power of water. The power of water was also used for textile activities, especially for hemp and wool: they were dunk and prepared for the spinning. In the end there were the wash houses and many fountains powered by Roggia, for example the one in the square called “Piazzetta delle Regole”. These places were a gathering place for women, to talk about politics and decide about the administrative activities of the village.

In Calavino we can find 7 panels.

THE ANCIENT MILLS OF PADERGNONE

In the past in Padegnone there were 4 factories and 4 mills, built along the Roggia that flows through the village. In 1881 the Chamber of Commerce and Industry of Rovereto confirmed the activity of 3 millers. Hidden in the bushes under the little San Valentino’s church there are the remains of Sega del Tòf (the travertine saw) that worked in 1893. Inside this building the blocks of “tòf” extracted from San Valentino’s hill were cut and shaped to become bricks. “Tòf” was used to built barrel vaulted ceilings of cellars and vòlti. Arriving in Padergnone the first mill visible is the mill Mòlin dei Pradi, which dates back to the beginning of 1700s: it was managed by Bassetti family and was destroyed in 1703 by the French troops of General Vendôme. During the 1800s the mill was gave to Sembenotti family and was probably managed by the miller Giacomo Gioacchino Miori. Later his son, Giuseppe, closed the activity during '20.

In Padergnone we can find 6 panels. The stream Roggia reaches also the mill Mòlin del Pero (the dialect name for Pietro) closed at the end of First World War by the owner Pietro Tonini. The researchers suggest it may be the most ancient mill of Padergnone because is mentioned on the Statute of Vezzano and Padergnone, which dates back to 1500s. Then we find the mill Mòlin de la Gioana: it first appeared on the Hapsburg Cadastre map in 1860 and from the beginning of 1900s and it belonged to Corrado Tonini's family. Its activity stopped in 1922. The most recent mill is the mill Nuovo Molino Miori; it started its activity at the beginning of 1900s. In 1924 the system made of barrels inside the mill was substituted with a turbine that allowed a constant readiness of electricity used to easily heat up the oven: indeed, this factory hosted a bakery that in 2002 moved to the village of Sarche. Close to Limbiac there were two fish culture: the first one dates back to 1938 and employed the soldiers returned from Abissinia' battlefield; it closed in 1959. The second was just a project, interrupted in 1943: it was never built. Miori cement factory was built in 1902 by Giuseppe Miori (the new owner of Nuovo Molini Miori) and his associate Graffer: inside this place they crushed marls extracted from Lasta dei Conti's hill. A turbine provided the electricity to heat up the furnace to cook the marl and power the wheel to grind them. The factory was given to Bassetti family at the end of Second World War and was converted into a sawmill: this activity closed around 1960s-1970s. A document registers the presence of many smiths around Prato di Vezzano, in Pendè, from the middle of the 16th century. Having no significant traces of the continuation of the factory it wasn't possible to relocate somewhere else the activity of the smiths.

THE ANCIENT MILLS OF FRAVEGGIO

In Fraveggio over the centuries many factories developed along the street called Vicolo dei Molini. The most ancient proofs of these activities date back to the first half of 16th century, more precisely to 1545. Up to Vicolo dei Molini, on top of Fraveggio, there was the mill that belonged to the family Faes dei Nocenti. This mill (possibly built before 1545) at the beginning of 1900s was transformed into a sawmill. In 1932 it was modernized with the add of a turbine used in case of water shortage. The last 'Nocent Faes carpenter created a system made of levers and belts connected to the wheel that allowed him to start the sawmill machinery on the first floor from the basement. The mill close to the church, that belonged to Faes "Buratti", according to oral and written sources stopped its activity around the end of 1800s and the beginning of 1900s. The 2 millstones from the mill are visible outside the building. In Freveggio we can find 1 panel.

THE ANCIENT MILLS OF CIAGO

History of Ciago is interlaced with the presence of mills along the ancient path of "Val dei Molini". Here a so-called «...Antonius de Veczano...» (Antonio from Vezzano, N.d.T.) used a mill since 1387. A document dated 1848 requested the built of a sluice in order to prevent fire accidents. The mill that belonged to Valentino Lucchi dates back to 1860 and it was located on the "curva del ferar", the highest part of Ciago: it moved to

Vezzano at the middle of '40. The mill of Luigi and Margherita Cattoni was just under "curva del ferar": it had a ground floor that hosted the miller tools and a first floor with the kitchen and the bedroom. During the Second World War this mill hosted Vittorio Bertoldi, who decorated the church of Ciago. In the centre of Ciago inside the same building there were two mills of Bernardo Zuccatti and Giuseppe Eccel. The first stopped its activity before 1880, Eccel stopped during '40. On the other side of the street we find Cappelletti's mill: the mill was rebuilt in 1862 by Antonio Cappelletti and his brothers. Initially the mill had a grindstone, called "preda", but in 1942 this was substituted with a system made of two barrels that allowed to grind separately yellow flour, called "zaldo", and white flour, called "bianco". In 1953 the system was removed and substituted with a turbine used until the factory closed in 1960. In Ciago we can find 2 panels.

THE ANCIENT MILLS OF TERLAGO

Mills have been part of Terlagio history for a long time, since 13th century until 1992, when the last mill closed. Over the centuries (from the 13th century to the 17th century) mills have had a great importance for the community. Close to Monte Mezzana we find Rigotti's mill; it probably has been active since the second half of 1600s. In 1749 is reported in the Gabriele Rigotti's will, son of d'Antonio, who was called "Molinarotto". The mill was passed from father to son until 1981, when the last "molinar" (miller), Giuseppe Rigotti, called also "Il Barba", died. The building was recently restored: on the ground floor we still find the ancient space with all the equipment to grind cereals and other tools, as gears and belts. In Terlagio we can find 6 panels. Defant's mill is was active in 1860: it was the last mill of Terlagio to shut down, in 1992 when the last miller Guido Defant, the "Molinar", became too old to manage the activity. They even ground buckwheat from Africa. From 1881 to the end of '20 they had also a sawmill. The first document that certify the presence of Mazzonelli's mill dates back to the 28th August of 1546: later, the mill became Mamming's mill: it operated until 1907, when the count Giuseppe Mamming sold it for 3.000 crowns to Eugenio Mazzonelli: the mill became his private residence. During an excavation a gridnstone was found and now is visible outside the building. Sforza's mill is located inside the park that belongs to the family and is marked on the Hapsburg map of 1860. This mill could use the water that came from a channel and operated until 1935. Inside Sforza's mill around 1896 it was added a water sawmill to cut the wood. Tasin's mill was along Crosara Street and was used to cut tuff: here travertine, called "töf", became "tovi" (tuff bricks) that were used for vaults and partition walls. This sawmill closed around 1930s when a fire caused the fall of the roof. The Covelo's mill is the first mill appearing on documents dated 1244 and 1247, as the "retro molendinum apud Wasketum". Is mentioned on the official document of Covelo in 1421, named Carta di Regola of Covelo, in Article 25 where we find regulations about grazing land. Over Monte Terlagio we find Maso Parisoi, also known with the name "Mas dei Signori Dii": the most ancient part of this building is on the right and once hosted a water mill: unfortunately no trace was left.



 www.ecomuseovalledeilaghi.it
 Ecomuseo Valle dei Laghi

Progetto a cura di Ecomuseo Valle dei Laghi

Testi a cura di:
Rosetta Margoni, Chiara Dallapè e Caterina Zanin

Con il prezioso contributo di Verena Depaoli, Mariano Bosetti,
Silvano Maccabelli ed Emanuele Pisoni.

Traduzioni:
Susanna Leonardi

Progetto grafico:
Davide Bolognani

Illustrazioni:
Stefano Zuccatti

Archivio fotografico Ecomuseo, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, fototeca
P.A.T.

Si ringraziano tutte le associazioni ed i singoli cittadini che ci hanno aiutato, con le loro
preziose testimonianze e fotografie, a realizzare questa ricerca.